

Leonardo Amoroso

Schiller
e la parabola
dell'estetica

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con un contributo
del Dipartimento di Civiltà e Forme del sapere dell'Università di Pisa.*

© Copyright 2014
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673991-9

PREFAZIONE

Schiller occupa un posto di enorme rilievo nella storia dell'estetica. Quest'ultima, dal canto suo, non va considerata solo come una disciplina filosofica settoriale dedicata a quell'esperienza almeno apparentemente marginale che ha per oggetto l'arte bella. Proprio a questa esperienza, invece, è stata spesso attribuita, soprattutto a cominciare appunto da Schiller, una grandissima rilevanza, connettendola con ogni altra esperienza umana: conoscitiva, morale, politica, religiosa, etc. E l'estetica, di conseguenza, ha potuto svolgere addirittura una funzione di guida e di avanguardia all'interno della filosofia.

La parabola dell'estetica era iniziata qualche decennio prima, con Baumgarten, che aveva rivendicato i diritti della sensibilità contro il razionalismo astratto e aveva proposto l'ideale dell'uomo estetico come uomo integrale. Un ideale analogo viene proposto da Schiller, ma partendo da un ripensamento originale dell'estetica di Kant, quindi da un'estetica radicalmente diversa da quella di Baumgarten. Sviluppando l'estetica e la filosofia di Kant, Schiller apre le strade del romanticismo e dell'idealismo. Non a caso Hegel, cioè il filosofo col quale culmina il secolo d'oro dell'estetica tedesca (iniziato con Baumgarten), assegna a Schiller un ruolo di assoluta centralità, celebrandolo come proprio precursore.

Ma si sono richiamati a Schiller, o comunque risultano meglio comprensibili se messi in rapporto con lui, anche pensatori successivi a quell'epoca: per esempio Kierkegaard, con la sua messa in discussione dell'estetico, o Nietzsche, con la sua pretesa di un'estetica radicalmente nuova, o Heidegger, che ha tentato un oltrepassamento dell'estetica concepito addirittura come prova generale per un oltrepassamento della metafisica. Con questi pensatori (sia che li si consideri come antesignani del nuovo sia, al contrario, come meri epigoni), la parabola dell'estetica – o, almeno, dell'estetica tradizionale – si può considerare conclusa.

Schiller non è forse il culmine di quella parabola (che può essere indicato piuttosto, a secondo delle interpretazioni, in Kant, nel roman-

ticismo o in Hegel), ma è riferimento prezioso per descriverla. I saggi di questo libro intendono mostrarlo, discutendo – ovviamente senza pretese di esaustività – dei rapporti fra Schiller e altri autori, sia precedenti che successivi, della storia dell'estetica.

Desidero ringraziare tutti gli studiosi che mi hanno dato consigli e suggerimenti. Ne ho ricordati alcuni nei singoli saggi, a proposito di punti specifici, ma qui desidero nominare Alberto L. Siani, col quale ho discusso approfonditamente di tutto quanto il libro.

Leonardo Amoroso

AVVERTENZA

Alcuni dei saggi che compongono questo libro erano finora inediti, altri erano già editi, ma sono stati rivisti per l'occasione. Il primo saggio, *Schiller e il secolo d'oro dell'estetica tedesca*, riprende, con lievi ritocchi, il saggio omonimo comparso nel volume *Critica della ragione e forme dell'esperienza. Studi in onore di Massimo Barale*, a cura di L. Amoroso, A. Ferrarin e C. La Rocca, Edizioni ETS, Pisa 2011; esso è anche una sorta di anticipazione di temi che i saggi successivi (esclusi gli ultimi tre) trattano in maniera più approfondita. Il secondo saggio, *Schiller interprete di Kant*, riprende, con lievi ritocchi, il saggio omonimo comparso nel volume *Schiller lettore di Kant*, a cura di A.L. Siani e G. Tomasi, Edizioni ETS, Pisa 2013. Il terzo saggio, *Avventure dell'anima bella*, era finora inedito. Il quarto saggio, *Primato dell'estetico?*, è il testo (ritoccato) di una lezione magistrale che ho tenuto a Roma presso la Cattedra Internazionale Emilio Garroni il giorno 11 dicembre 2012 (e scaricabile dal sito <http://www.cieg.info/>). Il quinto saggio, *Hegel, Schiller e gli dèi della Grecia*, riprende, con lievi ritocchi, il saggio omonimo comparso nel volume *Arte, religione e politica in Hegel*, a cura di F. Iannelli, Edizioni ETS, Pisa 2013. Il sesto saggio, *Schiller, Kierkegaard e l'estetico*, riprende, con lievi ritocchi, il testo di una relazione (*Kierkegaard, Schiller e l'estetico*) da me tenuta nel convegno *Kierkegaard. Duecento anni dopo (1813-2013)* e pubblicata negli atti del medesimo, curati da I. Adinolfi, R. Garaventa, L. Liva e E. Rocca, in «Nota Bene» 9/2014. Gli ultimi due saggi, *Il giovane Nietzsche e l'estetica di Schiller e Schiller e la storia dell'estetica secondo Heidegger*, erano finora inediti.

Per i testi di Schiller citati più di frequente ho usato alcune sigle che ho introdotto nel primo saggio. Le indico comunque anche qui. (Il numero arabo che segue ogni volta, nelle note, è naturalmente quello delle pagine).

- AW = *Über Anmut und Würde*, 1793, tr. di D. Di Maio e S. Tedesco: *Grazia e dignità*, SE, Milano 2010;
- EP = *Vom Erhabenen/Über das Pathetische*, 1793-1801, tr. di L. Reitani in Schiller, *Del sublime*, Abscondita, Milano 2003;
- E = *Über das Erhabene*, 1801, tr. di L. Reitani in Schiller, *Del sublime*, cit.;
- ÄE = *Über die ästhetische Erziehung des Menschen in einer Reihe von Briefen*, 1795, tr. di G. Pinna: *Lettere sull'educazione estetica dell'uomo* in Schiller, *L'educazione estetica*, Aesthetica, Palermo 2009² (il numero romano indica la lettera);
- NSD = *Über naive und sentimentalische Dichtung*, 1795-96, tr. di E. Franzini e W. Scotti: *Sulla poesia ingenua e sentimentale*, SE, Milano 2005.

Per non appesantire troppo le note, ho indicato solo le pagine delle traduzioni, ma ho sempre lavorato anche sul testo tedesco, utilizzando i *Werke und Briefe in zwölf Bänden*, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt a.M. 1988 sgg. (Gli scritti filosofici sono compresi nel vol. 8: *Theoretische Schriften*, a cura R.-P. Janz, 1992). Talvolta, anzi, ho ritoccato la traduzione citata, ovviamente segnalandolo. Quando poi non è indicata alcuna traduzione di un testo, è implicito che la traduzione è mia. Sempre per non appesantire troppo le note, ho citato le lettere solo con l'indicazione del destinatario e della data. Anche gli altri classici vengono citati solo con la pagina della traduzione italiana volta a volta indicata, ma anche in questi casi ho sempre lavorato anche sui testi in lingua originale.

Ho voluto che i saggi fossero leggibili anche separatamente: per questo, rielaborando quelli già scritti, ho preferito lasciare in ogni saggio gli estremi bibliografici dei testi citati, anche quando fossero già stati forniti in un saggio precedente. Per lo stesso motivo, per quanto concerne il contenuto, talvolta ho mantenuto qualche ripresa concettuale, pur evitando sempre ripetizioni letterali. Talvolta, invece, per non essere ridondante, ho preferito rimandare, in nota, a un saggio precedente o successivo.

INDICE

<i>Prefazione</i>	9
<i>Avvertenza</i>	11
Schiller e il secolo d'oro dell'estetica tedesca	13
Schiller interprete di Kant	29
Avventure dell'anima bella	49
Primato dell'estetico?	65
Hegel, Schiller e gli dèi della Grecia	85
Schiller, Kierkegaard e l'estetico	99
Il giovane Nietzsche e l'estetica di Schiller	111
Heidegger interprete di Schiller e della storia dell'estetica	127

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2014